



Comitato DNT (Difesa Nostro Territorio)

associazione di promozione sociale

Via Lunati, 27 – 28064 Carpignano Sesia (NO) – ITALY

Spett.le

REGIONE PIEMONTE

Ufficio Deposito Progetti

Via Principe Amedeo n° 17

10121 TORINO

mail pec: ambiente@cert.regione.piemonte.it

mail: valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

Oggetto: osservazioni ai sensi dell'art. 10, comma 2, legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 relative al permesso di ricerca per idrocarburi "CASCINA ALBERTO"

Con riferimento alla procedura relativa al permesso di ricerca di idrocarburi "Cascina Alberto", il Comitato DNT di Carpignano Sesia, intende, con la presente, esprimere con forza la propria opposizione a qualsivoglia sviluppo del progetto in tutte le sue fasi.

Oltre alle iniziative intraprese dal Comitato, per contrastare il progetto per la realizzazione di un pozzo esplorativo da parte di Eni nel territorio del Comune di Carpignano Sesia, lo stesso è pronto a sostenere con ogni mezzo qualsiasi azione contraria alla ulteriore petrolizzazione del Novarese, e ad opporsi allo scempio proposto da mere follie speculative, di coltivazioni di idrocarburi sul nostro "Belpaese".

L'Italia, è universalmente riconosciuto, vanta ben più nobili tradizioni e vocazione.

Un esempio dell'impegno profuso: **cinquemilaottocentocinquantotto firme** raccolte nel corso di tre mesi tra le province di Novara, Vercelli, Biella e del Verbano-Cusio-Ossola,

raccolte dai componenti del Comitato di un piccolo e misconosciuto comune, che si ribella a queste logiche di solo profitto e sfruttamento, a vantaggio dei soliti "purtroppo noti".

I firmatari hanno espresso con la loro adesione, anche in termini quantitativi, una significativa e ferma volontà "**del popolo**" di opporsi in tutte le sedi alla ricerca e allo sfruttamento di idrocarburi nell'area di Carpignano Sesia e nei territori circostanti.

È doveroso ricordare che la raccolta, ha consentito anche lo svilupparsi di un ampio e approfondito dibattito grazie al quale un numero molto elevato di persone ha avuto modo di conoscere meglio le problematiche del territorio in cui abita e vive, talvolta, da generazioni.

Le ragioni dell'opposizione a queste iniziative, come è ben noto, non hanno carattere particolaristico e di pura contrapposizione, ma si fondano su motivazioni precise e conseguenti a serie preoccupazioni per il futuro della nostra zona e dell'intera area regionale: infatti, il territorio interessato all'insediamento dei pozzi di ricerca è classificato come **area di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano** a cui attingono gli acquedotti della città di Novara e di numerosi altri centri abitati.

Le zone prescelte per gli insediamenti di ricerca di idrocarburi sono densamente urbanizzate e antropizzate, con i rischi per la salute, relativi agli inquinanti sicuramente prodotti da queste attività, angosciosamente manifesti.

L'estrazione del petrolio potrebbe provocare il cosiddetto fenomeno di subsidenza che nasce dalla conseguenza diretta dalla variazione di pressione cui è soggetto il fluido contenuto nei pori della roccia a seguito della sua estrazione su un territorio in parte soggetto a rischio alluvionale.

Non viene considerata la barbara intrusione in territori di assoluto pregio naturalistico e paesaggistico, vanto turistico della regione.

Si sottolinea l'estrema delicatezza degli agglomerati storici, già ampiamente segnati da processi fessurativi generalizzati, causati da recenti fenomeni di abbassamento delle falde acquifere: ci pare chiaro che le forti vibrazioni e la loro incognita propagazione potrebbero causare dei danni irreversibili a queste antiche e fragili costruzioni.

Durante tutto il periodo della ricerca gli abitanti dovrebbero sopportare una serie notevole di disagi quali forte inquinamento acustico (giorno e notte con soglie di rumore fino a 65 decibel), inquinamento atmosferico in seguito all'escalazione di gas nocivi derivanti dalla lavorazione e dalla circolazione ininterrotta di mezzi pesanti di servizio.

Nel tempo si rischieranno, inoltre, gravissimi danni ambientali e la devastazione del territorio con il pericolo, oltre che dell'inquinamento della falda acquifera, dello sconvolgimento di un secolare equilibrio naturale con aspetti unici sul piano della flora e della fauna e, non ultima, la costante minaccia di dover fronteggiare incidenti non sempre facilmente controllabili (nel novarese è ancora assai vivo il ricordo dei gravi incidenti di Trecate). Enormi saranno i rischi per la salute. Proprio l'area di Trecate e degli abitati circostanti hanno visto nel corso dell'ultimo ventennio moltiplicarsi gravissime patologie correlate ai processi estrattivi.

A questi danni si aggiungeranno, prevedibilmente, i riflessi sul tessuto economico: dallo smantellamento di una produzione agro-alimentare qualificatissima e destinata a svilupparsi (basata su un delicato equilibrio ambientale e caratterizzata da produzioni di eccellenza di vini, formaggi, salumi, riso, miele, riconosciute anche a livello internazionale), alla svalutazione del valore degli immobili; alla fine di un illuminato turismo di qualità sviluppatosi attraverso i secoli, conseguente alla strategica posizione di scambio con le culture del nord Europa.

Ci rendiamo conto dell'estrema drammaticità della situazione economica nazionale e mondiale, e di quanto sia necessario trovare energie in grado di produrre anche risultati immediati, ma, responsabilmente, non possiamo ricorrere a scelte avventate che potrebbero consegnare alle future generazioni, invece di condizioni di vita prospera e serena, **un autentico incubo ambientale.**

Responsabilmente, quindi, non possiamo condividere l'intenzione politico-economica generale di ridurre gli incentivi ad attività legate allo sviluppo sostenibile ed alle energie rinnovabili, i cui effetti positivi sono più che promettenti e sicuramente molto più duraturi anche sul piano economico, posto che recenti studi hanno evidenziato come il progetto italiano di puntare sugli idrocarburi nazionali sia un pericoloso errore strategico, in quanto

le risorse sono destinate a esaurirsi in un breve arco di tempo: il rapporto costi-benefici di questa strategia si rivelerà pertanto disastroso.

È tempo di un radicale e responsabile mutamento di prospettive nel disegnare i futuri sviluppi delle condizioni di vita sul pianeta. Sempre più drammatiche esperienze ci ammoniscono sul fatto che le ferite inferte all'ambiente sono irreversibili o comunque destinate a permanere per un arco lunghissimo di tempo, sconvolgendo e compromettendo la stessa sopravvivenza sul territorio.

Nel nostro caso vi è una certezza: del petrolio saremo sempre più costretti a farne a meno e dovremo trovare risorse energetiche per sostituirlo, con l'acqua non si potrà però procedere analogamente.

Le grandi preoccupazioni espresse dalle numerose firme raccolte crediamo rappresentino un preciso invito a tutti i consiglieri e amministratori della Regione Piemonte a farle proprie all'interno di un progetto di vera tutela e salvaguardia del territorio, riaffermando il ruolo centrale delle amministrazioni territoriali in scelte politiche di grande respiro e lungimiranza.

Con osservanza, cordiali saluti

Comitato DNT

(Difesa Nostro Territorio)

Il Presidente

dott. Marcello Marafante

Carpignano Sesia, lì 06/01/2013